



## ARTE E STORIA

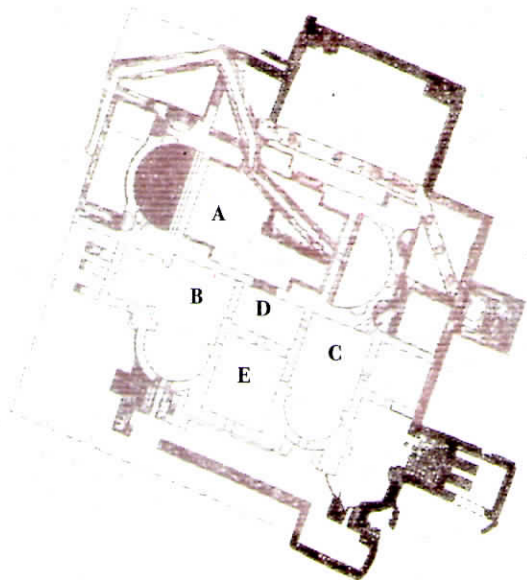
*Momenti d'arte in una notte d'estate nel sito archeologico  
delle Terme Romane*

**L**a ricerca del passato antico nel territorio di Curinga ha radici lontane.

Siti archeologici rilevanti si snodano nelle dune sabbiose che segnano la linea della costa fin dall'età preistorica, quella che guarda all'arcipelago eoliano dal quale giunge l'ossidiana vulcanica che si affianca alle produzioni di Stentinello ritrovate tra le sabbie rossastre ed oggetto di scavi e ricerche in anni passati e più recentemente con modelli esposti in una bella mostra a Roma nel Museo Pigorini frutto di indagini su argille, decorazioni, modo e fogge.

Da parte dei ricercatori preistorici sono stati individuati più di settanta siti e gli stessi si aggiungono a quelli del mondo classico con fattorie della seconda metà del IV secolo a.C. e soprattutto con i poderosi resti delle terme in località "Ellene" ed infine alle attestazioni dei periodi medievale e moderno: dalle torri costiere (*Mezzapraja, Lacconia*) all'importante complesso del S. Elia Vecchio in alto verso le montagne.

Le terme di "Ellene" o "Ellade" hanno altri richiami indiretti. Esse infatti sono parte del sistema di *praedia* e *latifundia*, ville e fattorie, che gli antichi autori descrivono come modello fondamentale di occupazione del territorio in età romano-imperiale. Altri riferimenti topografici per questo momento compaiono nella *tabula Peutingeriana*, copia medievale di un itinerario completo dell'Impero romano che tratta al segmento VI il *Bruttium*. Qui *Annicia* potrebbe coincidere con la grande villa di Acconia di Curinga.



## IMPIANTO PLANIMETRICO DELLE TERME

### **Legenda :**

A Frigidarium

B Calidarium Ovest

C Calidarium Est

D Tepidarium

E Laconicum

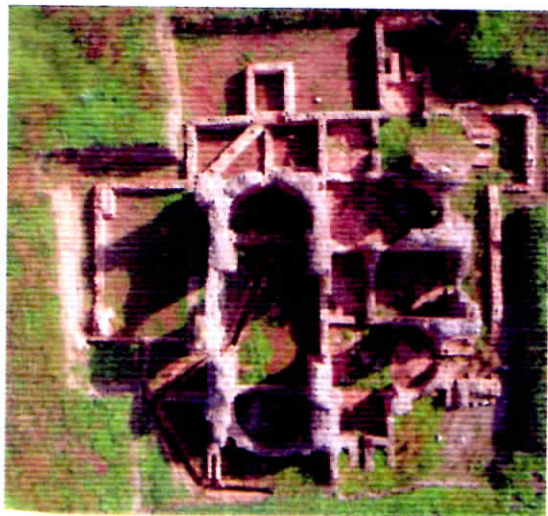
Il complesso termale occupa attualmente una superficie di circa mq 700. Esso è stato oggetto di spoliazioni soprattutto dei materiali che potevano essere riutilizzati come lastre pavimentali e parietali, *suspensurae*, etc. Le recenti campagne di scavo (2005, 2006, 2008) anche se non hanno consentito di recuperare stratigrafie relative al loro periodo di funzionamento, hanno permesso di rileggere il monumento nella sua articolazione. Sono stati individuati un atrio-ginnasio, il *frigidarium*, un piccolo *tepidarium*-spogliatoio, due grandi *calidaria*, un *laconicum* e alcuni ambienti di servizio. L'elemento che maggiormente caratterizza questa fase e che ne ha permesso la prima datazione (le fasi più antiche risalgono al I secolo d.C., mentre quelle più recenti a seguito di restauri e riutilizzi coprono un arco cronologico assai vasto sino agli inizi del V secolo e all'età altomedievale), è l'utilizzo dell'*opus testaceum* come paramento delle strutture murarie. Il laterizio utilizzato per la costruzione è il mattone bessale, di forma quadrata di cm 20 di lato circa, alto tra cm 3,5 e 4 che presenta una colorazione varia dal rosso vivo al giallo. Nel caso di Curinga i bessali sono nella prima fase impiegati in maggioranza interi, mostrando quindi uno dei quattro lati da cm 20 ed è da ricordare che i bessali interi furono anche utilizzati per marcare le riseghe di fondazione, per rivestire i pavimenti degli ipocausti, per realizzare le *suspensurae*, cioè i pilastri che reggevano il pavimento vero e proprio degli ambienti riscaldati, grazie ai quali l'aria calda circolava senza difficoltà sotto il pavimento.

Alle terme si accedeva dal lato est, attraverso un portale di oltre due metri di larghezza che immetteva in un vasto atrio rettangolare di circa 70 mq, da cui si poteva accedere al *frigidarium* (lato sud) e a due spazi ancora non indagati. La planimetria di questo ambiente riproduce quella della parte centrale del *frigidarium*, dove il sistema di copertura doveva essere simile (volta a crociera centrale collegata a due brevi volte a botte impostate su pilastri quadrangolari). Questo ambiente oltre a servire da accoglienza, era probabilmente utilizzato come spogliatoio (*apodyterium*). Il *frigidarium* delle terme costituiva l'ambiente più vasto al cui interno si trovavano dei bacini d'acqua. Nel caso delle terme di Curinga il *frigidarium* si presenta come una grande aula rettangolare orientata ovest/est, terminante con due absidi semicircolari. L'aula misura circa mq 80, e per le sue dimensioni, il suo orientamento e per l'articolazione della planimetria e della copertura, costituisce il fulcro architettonico del complesso. Un complesso sistema di canali permetteva la circolazione dell'acqua.

Dal *frigidarium*, attraverso un varco nel lato sud, si accedeva ad un piccolo ambiente rettangolare, circondato su tutti i lati da ambienti, privo di riscaldamento autonomo, ma di cui si conservano le tracce dell'intercapedine parietale e delle *suspensurae*, e che quindi usufruiva dell'aria calda proveniente dagli ambienti adiacenti. Questo ambiente era il *tepidarium*, destinato a spogliatoio nel quale avveniva l'acclimatazione alle temperature più elevate che si sarebbero dovute affrontare nel *laconicum* e nel *calidarium*. Costituiva, sia dal punto di vista funzionale che dal punto di vista architettonico l'elemento di unione tra il *frigidarium* ed il resto del complesso termale.







### RILIEVO FOTOGRAFICO (veduta dall'alto)

Dal *tepidarium* si accedeva sicuramente al *calidarium* del lato est e probabilmente anche a quello del lato ovest.

I due *calidaria* delle terme di Curinga erano composti ciascuno da due ambienti, uno più grande absidato e uno adiacente a

pianta quadrata. Tutti e quattro gli ambienti erano dotati di un *prae-furnium*.

Dal *calidarium* est, e forse anche dall'ovest, si accedeva ad un ambiente quadrangolare provvisto di prefurnio sul lato sud e di intercapedine parietale, che doveva essere destinato a *laconicum*, una sala per una forte sudorazione del corpo del tipo sauna nordica, indicata soprattutto dopo il pasto per aiutare la digestione. Dal *laconicum*, attraverso un nuovo passaggio nei *calidaria*, si tornava nel *tepidarium* e qui il percorso ad anello terminava con il ritorno nel *frigidarium*.

Degli ambienti di servizio, che sappiamo essere presenti all'interno dei complessi termali e che svolgevano molteplici funzioni (magazzini per la conservazione degli unguenti e degli attrezzi destinati alla frizione del corpo, legnaie, ecc.), è stato finora messo in luce il corridoio che lungo il margine sud delle terme, permetteva il caricamento dei *prae-furnia* del *calidaria* e del *laconicum*.

All'attualità gli scavi nel bel complesso monumentale di Curinga devono essere allargati e completati individuando il contesto, certamente importante, cui esse appartenevano.

In corso lo studio e l'attuazione della sua valorizzazione di cui questo spettacolo teatrale costituisce una valida sperimentazione.

a cura del Dott. Roberto Spadea

Archeologo, Responsabile del territorio lametino per la Soprintendenza dei Beni Archeologici della Calabria